



Original Article: CAUSE EPISTEMOLOGICHE, SOCIALI E POLITICHE E DIFFONDERE IL CONCETTO DI "FINE DELLA FILOSOFIA" E "ANTI-FILOSOFIA"

Citation

Makuhin P.G. Cause epistemologiche, sociali e politiche e diffondere il concetto di "fine della filosofia" e "anti-filosofia". *Italian Science Review*. 2014; 4(13). PP. 662-665.
Available at URL: <http://www.ias-journal.org/archive/2014/april/MakuhinP.pdf>

Author

Petr G. Makuhin, Cand. Phil. Sci., Omsk State Technical University, Russia.

Submitted: April 15, 2014; Accepted: April 25, 2014; Published: April 30, 2014

Quando si considera l'interazione bidirezionale con la filosofia della scienza, che può essere inteso come, in primo luogo, il loro atteggiamento interiore che pone il problema della filosofia scientifica stessa (vedi [1, 2]) e, dall'altro, come la filosofia di interazione esterna con una speciale-scientifico conoscenza può sollevare la questione del limite di carattere: se una qualsiasi delle parti di questo dialogo si trasforma radicalmente, o anche storicamente esaurito le sue possibilità e scomparire, lasciando il suo secondo lungometraggio? Nella situazione attuale della rivoluzione cognitiva nella letteratura nazionale ed estero è formata attivamente una vasta gamma di concetti, annuncia la "fine" della scienza e della filosofia. Per quanto riguarda l'ultima tale opzione è postmoderni più costantemente in via di sviluppo, fornendo la base per le accuse che hanno catturato la tendenza nichilistica della civiltà moderna e filosofare opportunistica sotto forma di abnegazione. Tuttavia, una valutazione più radicale di questa tendenza - per esempio, V.M. Mezhuev dice chiaramente che "la filosofia postmoderna può essere chiamato anti- o filosofia contro-filosofia e, ovviamente, nella forma di una tale filosofia di abnegazione e può esistere solo nel nostro

tempo" [3. 254], quando l'idea prevalso "incompatibilità con la filosofia moderna" perché quest'ultimo "nella sua esistenza e il funzionamento non ha bisogno, a quanto pare, non solo in Dio, ma nell'uomo - in ogni caso, compresa la sua qualità e la forma in cui, è apparso nello specchio della filosofia dall'antichità" [3, p. 255]. V.N. Porus utilizza allo stesso modo il termine "post-cultura" (che è vicino al "anti-cultura") - parlare di ridurre l'autorità della filosofia e della religione nella società moderna, si conclude che "cose cattive, non solo in filosofia e religione cose cattive principalmente di "modernità". Diventa un post - culturale, e quindi va a tramonto, qualunque compiacimento e ironia blasé, né emette i suoi apologeti" [4, p. 23]. Quindi V.N. Porus conclude che se la forma dell'esistenza della filosofia diventa abnegazione, poi il "filosofo - uno che aiuta nella cura di lei dal palco" [4, p. 23], e, inoltre, "Fatto bene questo può anche passare per un pensatore audace, luce ascoltami esigenze di tempo e rispondere a loro" [4, p. 23] - e anche se un tale "pensatore" V.N. Porus e chiede "anti-filosofo", infatti stiamo parlando di esso. Tutto questo ci porta a comprendere le cause dei concetti di "fine della filosofia" e per valutare la loro validità, e per capire le

cause di quello che gli autori chiamano sopra considerato "anti-filosofia". Se prima le idee su "la conclusione della filosofia", nel senso avanzate per risolvere alcuni concetti di base dei problemi filosofici, cioè aveva in mente non la loro insensatezza in linea di principio, ma solo la loro vecchia impostazione, la cultura moderna è spesso sostenuto che la filosofia debba essere spostato conoscenze specificamente scientifiche (o studi culturali, "critica letteraria", o anche qualche disciplina esotici). Come il V.A. Lectorsky, anche se il contenuto e il carattere del passato non sono sempre chiare, anche alla sostituzione della proposta dagli autori, ma tutti condividono l'idea che la cultura moderna non è più bisogno di filosofia [5, p. 3]. Questa visione del mondo è vividamente ritratto, il filosofo tedesco contemporaneo H. Bolz in questa forma: "La filosofia non può gestire se stesso... qui, almeno in Germania, dove la filosofia è sviluppato tradizionalmente, è un ostacolo alla comprensione di cosa fare della nostra attuale evoluzione dei media e l'evoluzione tecnologica" [6, p. 440]. Tuttavia, ha stabilito che "non è negare la forza della riflessione filosofica, e la diagnosi che il campo della filosofia solcato. Non è produttivo, e la necessità quindi di spostare il focus di altra scienza" [6, p. 441]. O, per esempio, il fatto della fusione nella riflessione filosofica con le forme artistico fondatore esperienza concettualismo J. Kosuth XX secolo interpreta come "l'inizio della fine della filosofia e dell'arte." Questo nuovo tipo di discorso è attivamente diffondendo, di solito associati con il post-strutturalismo, F. Jameson descrive in questo modo - se in precedenza esisteva una terminologia ben definita filosofia professionale discorso, così discorsi nettamente separate di altre discipline accademiche, che "oggi abbiamo sempre abbiamo una sorta lettere, chiamato semplicemente "teoria", che rappresenta tutte queste discipline in una volta e nessuno di loro individualmente", e che "significa la fine della filosofia in quanto

tale" [7, p. 63-64]. Mentre cerca di ultima basi concetti fine della filosofia come un modo speciale di sviluppo spirituale del mondo, V.A. Kutyrev va tentativi postmoderni di smantellare la tradizionale ontologia razionalista attraverso la liberazione da categorie filosofiche di base e relative internamente causato. Questo, secondo V.A. Kutyreva "paradigma del nulla," la maggior parte completamente sviluppato soprattutto nel postmodernismo implica né la verità, sostituendo le sue nozioni di "informazione" e "comunicazione" o di valori culturali che regolano la vita sociale, invece utilizzando i social tecnologia. Per designare questa categoria, sulla base di "niente" pensiero V.A. Kutyrev offre condizioni "meta-tecnologia", "metanoia" (come "giochi della mente"), "una filosofia del nulla", sottolineando che significa la fine della "filosofia come saggezza", ma in generale è una conclusione ottimistica che la filosofia continuerà ad esistere nonostante il paradigma del nulla nella misura in cui si oppone. [8] Come sottolineato da J. Hintikka: "Si può facilmente comprendere l'astante, la prima impressione è quando si guarda l'arena della filosofia moderna sarebbe che gli altoparlanti non ascoltano a vicenda... In altre parole, può sembrare che stiamo assistendo" la fine della filosofia, "che in pratica questo significa degenerazione della filosofia in dialogo intelligente per il dialogo intelligente" [9, pp 46]. Tuttavia, egli dimostra ulteriormente la fallacia di questa conclusione, che mostra i "problemi nascosti e precondizioni, lacrimazione i confini artificiali tra le diverse tradizioni filosofiche, "in base a ciò il pensiero" in grado di fornire risposte alle domande che toccano profondamente i presupposti di più di una direzione filosofica" [9 filosofico, pp 46]. Pertanto, tale nomina concetti base della "fine della filosofia" è anche corretto.

Ma è importante considerare che il problema ha un aspetto sociale. Habermas nella sua "coscienza morale e dell'agire comunicativo", che collega la fine della

filosofia con la negazione della sua pretesa di razionalità dice che la filosofia dovrebbe mantenere il ruolo di "custode della razionalità", anche se dà il suo problema e non fa privilegi. Si passa dunque alla posizione della filosofia nella società: il rispetto per le condizioni russe V.N. Porus sostanzia la seguente idea: se nasce la filosofia polis greca è stata indirizzata al soggetto cosciente del pensiero e dell'azione, lo coinvolge in una ricerca comune della verità [5, p. 42], la potenza della tecnologia moderna, che è la manipolazione principale della coscienza, per i propri scopi bisogno non soggetti filosofare e "simulacri" materiale umano, non si rendono conto del loro ruolo fantoccio [5, p. 42]. Pertanto la filosofia perde il sostegno e la fiducia sia dal governo e dalle masse. Qui sembra opportuno fare riferimento alla posizione di J. Maritain, riflette anche sulla oppressione della società moderna in relazione alla filosofia e avverte che "estremo pericolo che minaccia la società moderna sta indebolendo il senso della verità" [10, p. 20], poiché "Sono così disorientati pubblicità politica e di propaganda, abilmente usa un linguaggio che tentò di lasciare qualsiasi interesse per la verità", e per loro di avere un valore di "soli risultati pratici o la comprensione puramente materiale di fatti e cifre" [10, p. 20], vale a dire modo utilitaristico capito la scienza. Ma, a suo parere, si rileva la crescente domanda della società moderna nella filosofia di stabilire il vero scopo della vita umana, mentre la funzione della scienza è quello di sviluppare strumenti più efficaci che, senza influenze filosofiche possono essere utilizzate a danno della società. Inoltre, "tutta questa roba, tutta la grande prova non presentata non sarebbe bene se non fossero interpretate in un modo che ci permette di divulgare che c'è una persona" [10, p. 21], sta facendo ciò che è la filosofia, così il completamento del suo ruolo storico nella crescita della conoscenza scientifica a parlare in modo improprio. Inoltre, in tale contesto, è competente ad

aggiungere che lo sviluppo delle discipline speciali e naukovedcheskih metodologico annulla anche il valore dello studio filosofico delle conoscenze scientifiche, come la maggior parte delle funzioni in relazione alla filosofia della scienza non può essere fatto discorsivo pensiero scientifico razionale, che ha costruito uno speciale scienza della Scienza. Jaspers, evidenziando una serie di fonti di idee sulla fine della missione storica della filosofia (religione, ideologia nichilista, regimi politici, incapace di sopportare l'indipendenza del pensiero filosofico), aggiunge a loro e l'opinione pubblica, ritiene filosofia nella migliore delle ipotesi inutili e spesso dannosi. Tutti questi negazione della filosofia, secondo il pensatore, sulla base del fatto che è alieno, e non si nota che è stato con filosofare persona trova le sue origini [11].

Così, nonostante la maggiore interazione drammatica tra scienza e filosofia, nel XXI secolo. questi ultimi conservano la loro importanza e autonomia. Concetti di limite di estensione di base della "fine della filosofia" è una transizione situazione ad una qualitativamente nuova forma della sua certezza. E l'aspetto è su questo sfondo che potrebbe essere chiamato "anti-filosofia", in aggiunta alle cause epistemologici e sociali è legato, come è stato dimostrato che l'attuale elite politica non interessa la persona come soggetto di filosofare, solo e indipendente - mente, e come oggetto di influenze manipolatorie.

References:

1. Makuhin, P.G. 2013. La questione della conoscenza scientifica di stato filosofico: discussioni russa contemporanea su sua verità alle caratteristiche del scienza non classica. *Italian Science Review*, 9. pp. 124–126.
2. Makuhin, P.G. 2013. La questione della conoscenza scientifica di stato filosofico: equità di filosofia divenire attraverso la soggettività in luce l'immagine della scienza contemporanea di. *Italian Science Review*. 9. pp. 120–123.

3. Mezhuyev V.M. 2003. Speech at the club "Free Speech". Free Speech. Intellectual chronicle of events. Almanac 2002. Moscow: Progress-Tradition. p. 380.
4. Porus, V.N. 2004. V.S. Solov'ev and modern philosophy. Solovyovsk study. Periodic collection of scientific papers, 1 (8). Ivanovo Ivanovo State Power University. pp. 21-32.
5. Philosophy in Modern Culture: New Perspectives (materials "round table"). Problems of Philosophy. 2004. 4. pp. 3-46.
6. Savchuk, V. 2002. Philosopher as an artist. I (A. Slinin) and WE: the 70th anniversary of Professor Ja. A. Slinin. St. Petersburg. St. Petersburg Philosophical Society. pp. 422-444.
7. Jameson, F. 2000. Postmodernism and Consumer Society. Logos, 4 (25). pp. 63-77.
8. Kutyrev, V.A. 2000. Sense of Being (nigitology phenomenon and its criticism). Problems of Philosophy, 5. pp. 15-32.
9. Hintikka, J. 1996. The problem of truth in contemporary philosophy. Problems of Philosophy, 9. pp. 46-58.
10. Maritain, J. 1994. Philosopher in the world. Moscow: Higher School. p. 192.
11. Jaspers, K. philosophical belief [Web]: <http://filosof.historic.ru/books/item/ro0/s00/z0000309/index.shtml>.